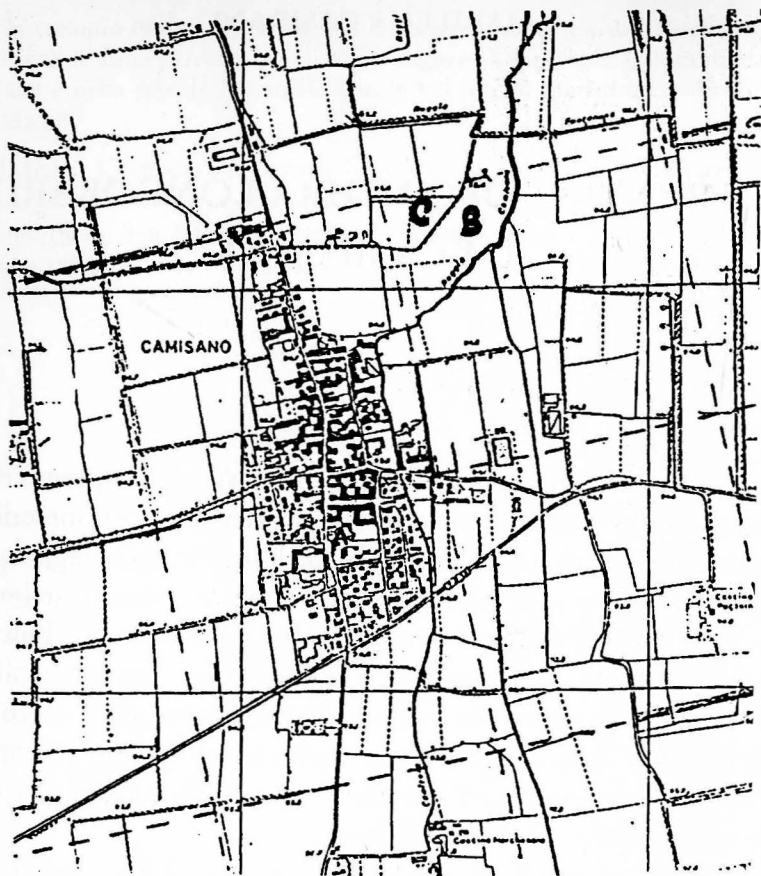


UN PUNTALE DI CINTURA LONGOBARDO DA CAMISANO

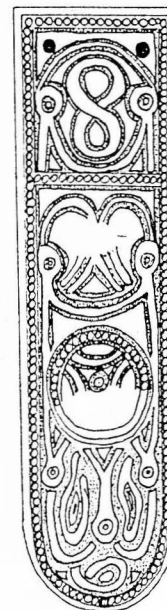
Ancora una volta il territorio di Camisano si segnala per un rinvenimento di un certo interesse, anche se effettuato con metodi non scientifici e del tutto affidato al caso. L'importanza degli oggetti consegnati al Museo ci fa soffrire ancor più per la perdita irrimediabile del contesto archeologico al quale appartenevano. Finché la ricerca archeologica nel territorio di Camisano resterà in balia dei numerosi "ricercatori" che si limitano ad una semplice raccolta di oggetti più o meno interessanti, il passato di questo importante paese cremasco continuerà purtroppo a ritornare alla luce a sprazzi ed a brandelli con perdite insanabili.

Le istituzioni locali ed i singoli cittadini di Camisano e del Cremasco in generale, vista la ricchezza di questo sito, dovrebbero tutelare il proprio patrimonio e difenderlo dal continuo depauperamento, consegnando al Museo di Crema e del Cremasco gli oggetti fortuitamente rinvenuti e soprattutto promuovendo un progetto di archeologia globale, in altre parole uno studio del territorio nel suo complesso con ricerca di superficie, scavo archeologico mirato, esame della toponomastica e delle fonti scritte.

Nel febbraio del 1996 la dott.ssa Maria Bandirali Verga, ispettore onorario per la provincia di Cremona della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, consegnò al Museo Civico di Crema numerosi reperti di varia natura, a lei affidati dal sig. Andrea Zecchini che li aveva rinvenuti nel territorio di Camisano in seguito alle arature primaverili.



1. Camisano (CR)
 - A. l'area della chiesa di S. Giovanni Battista
 - B. il campo Castello
 - C. il campo Cisporta



2. Camisano (CR), campo Castello: puntale di cintura in bronzo a forma di U, fotografia e disegno 1:1 (*Museo Civico di Crema*).

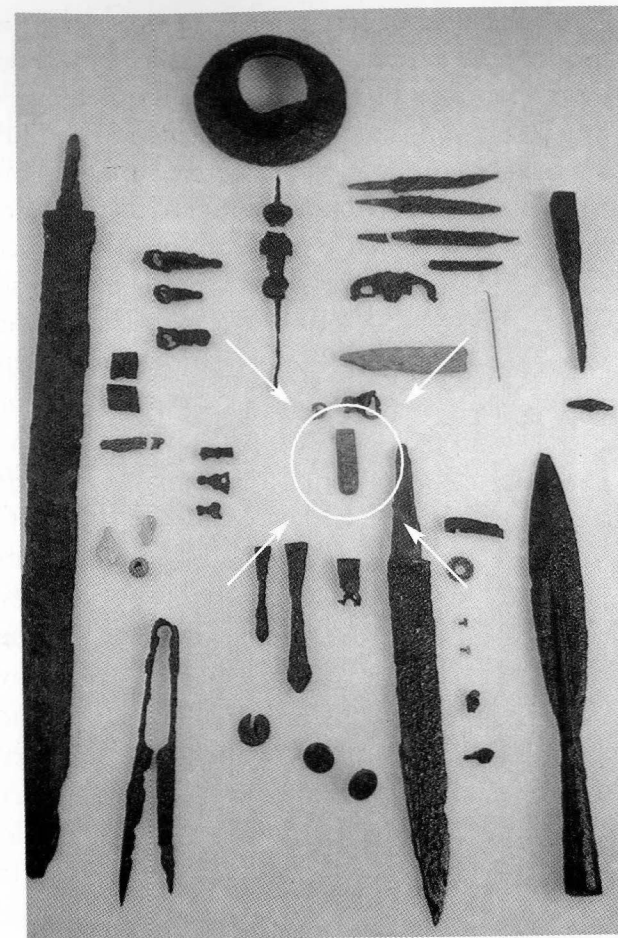
Particolarmente interessanti appaiono, ad un primo esame, gli oggetti rinvenuti nel Campo Castello, a nord dell'attuale abitato di Camisano (Fig. 1). Nell'area di questo campo e del vicino campo Cisporta è lecito individuare il luogo nel quale sorgeva l'antico *castrum cum fossatis, bertiscas, tuniminas et reliquas argumentum ad ipsum castrum defensandum* nominato in un documento del 960 tra le proprietà cedute ad Atto dal vescovo Dagiberto¹.

Il piccolo gruzzolo di reperti provenienti dal campo Castello comprende oggetti databili a periodi storici differenti: un'ascia in serpentino verde probabilmente neolitica, una fibbia in bronzo priva di ardiglione ed un anello in bronzo senza castone difficilmente databili; infine una punta di lancia in ferro, una lama uncinata in ferro ed un puntale di cintura in bronzo assegnabili all'età longobarda. Mi sembra utile analizzare più puntualmente questi ultimi tre oggetti. La punta di lancia di ferro a "foglia di salice", mancante della parte terminale e frammentaria anche nell'immanicatura, è lunga circa 20,5 cm ed è larga 3 cm, la base della gorbia ha un diametro di circa 3 cm. Le punte di lancia a "foglia di salice" costituiscono un gruppo di materiali nel complesso poco diffuso in Italia e presente in corredi tombali longobardi del secondo terzo del VII secolo².

La lama ricurva in ferro, dotata di immanicatura, è lunga circa 18 cm ed è confrontabile con altri due esemplari simili rinvenuti l'uno a Pisa e l'altro a Castel Trosino (AP). Il von Hessen ritiene che possa trattarsi di armi e che siano distintivi del rango particolarmente alto dei loro proprietari, dato che i corredi ai quali sono associati sono di grande rilevanza: la tomba 119 di Castel Trosino è, infatti, tra le più ricche rinvenute in Italia, per numero di oggetti e quantità di reperti aurei³.

Sia la lancia che il falcetto sono molto corrosi dalla ruggine e necessiterebbero di un urgente intervento di restauro; a causa del loro precario stato di conservazione non ho ritenuto opportuno estrarli completamente dall'involucro nel quale sono conservati, per fotografarli.

Il puntale di cintura (Fig. 2) a forma di U in bronzo, fuso in un sol pezzo⁴, è lungo 7 cm, largo 2 cm ed ha uno spessore di circa 0,2 cm; presenta, presso la base rettilinea, due fori per il fissaggio alla cintu-



3. Leno (BS), località Porzano: corredo della tomba 224 (da *DE MARCHI, BREDA, 2000, p. 479*).
4. Museo di Perugia, mancante di indicazione di provenienza: puntale di cintura in bronzo (da *von HESSEN 1996, p. 134*).

ra in cuoio; la faccia inferiore è liscia, mentre quella superiore è decorata a matrice. Il campo, destinato alla decorazione, è contornato da una cornice perlinata che lo divide in due parti, una quadrangolare più piccola ed una rettangolare più grande. La decorazione del riquadro minore è costituita da due animali serpentiformi con testa d'uccello, che si mordono a vicenda e s'intrecciano a formare un 8. Il riquadro maggiore presenta al centro un medaglione con bordo perlinato, al cui interno vi è un quadrato con i lati convessi contenente un cerchietto. Ai lati del medaglione compaiono nuovamente coppie di animali fantastici dal corpo di serpente e testa di uccello che s'intrecciano e si mordono a vicenda.

Lo stile utilizzato per la decorazione di questo puntale di cintura è una tipologia non molto curata di animalistico II⁵, databile alla prima metà del VII secolo.

Le linguette di cintura di questo tipo non sono molto diffuse tra i materiali longobardi, ciò nonostante è possibile reperire alcuni puntali di cintura in bronzo che possono essere confrontati con quello cremasco per tecnica di realizzazione o per tipo di decorazione.

Dalla ricca tomba maschile 224 (Fig. 3) della necropoli di Porzano di Leno (BS), proviene, ad esempio, un puntale di cintura a forma di U in bronzo, fuso in un sol pezzo, che sembra confrontabile con il puntale di Camisano per la tecnica di realizzazione e per l'esecuzione della decorazione. Lo schema compositivo dell'ornamentazione non è però paragonabile con quello della linguetta cremasca; il puntale bresciano (lunghezza 7,4 cm, larghezza 2,1 cm) ha, infatti, lo specchio centrale decorato da un intreccio a matassa, ornato a punti impressi. La cornice intorno al bordo è a cerchielli pieni impressi, racchiusi tra due solchi incisi. Una fascia di solcature orizzontali divide lo specchio centrale dalla base rettilinea, decorata a segmenti trasversali incisi, fornita di due borchie convesse per il fissaggio.

La De Marchi data il puntale di Porzano al secondo quarto del VII secolo⁶ e lo assegna ad una cintura per la chiusura dell'abito. Questo puntale non presenta però né il motivo del medaglione centrale, né lo stile animalistico II.

Il confronto più stringente sia per tecnica di realizzazione e di decorazione, sia per lo schema ornamentale utilizzato, è fornito da un

esemplare proveniente dal Ducato di Spoleto; esso è attualmente depositato presso il Museo di Perugia e non è dotato di alcun'indicazione di provenienza precisa (Fig. 4).

Si tratta di un puntale di cintura a forma di U in bronzo, fuso in un sol pezzo, con ornamentazione su entrambi i lati. Sul diritto, al centro, vi è un medaglione con un animale che si volge indietro, attorniato da un grifone disteso e da un motivo vegetale. Sul rovescio ritroviamo uno schema decorativo molto simile a quello del puntale di Camisano, si tratta di tralci di vite disposti sopra e sotto un medaglione centrale contenente una croce. I bordi di entrambi i lati sono sottolineati da una cornice perlinata.

I motivi decorativi non sono di tipo germanico, ma provengono chiaramente dal simbolismo cristiano tardoantico-altomedievale caratteristico dell'area mediterranea. Secondo il von Hessen questa linguetta proverrebbe da una manifattura mediterranea, forse bizantina ed avrebbe costituito l'elemento terminale di una cintura utilizzata per chiudere l'abito. In base a confronti con oggetti simili, aventi il medesimo schema decorativo, il von Hessen⁷ data la linguetta di Perugia alla prima metà del VII secolo.

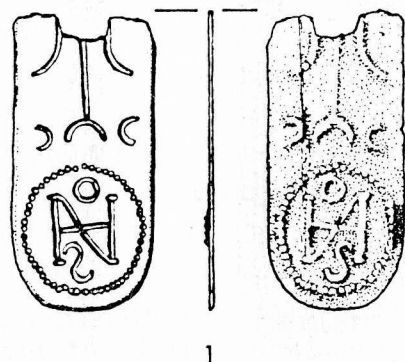
Il motivo ornamentale del medaglione centrale sembra abbastanza diffuso nella tradizione mediterraneo-bizantina; è possibile infatti rintracciare la stessa organizzazione dell'impianto decorativo anche su un puntale in argento, pertinente ad una cintura per la chiusura dell'abito, proveniente dalla ricca tomba 90 della necropoli longobarda di Castel Trosino (AP)⁸. La linguetta (lunghezza 5,3 cm, larghezza 2 cm) presenta al centro un medaglione con monogramma in nesso⁹, mentre i campi superiore ed inferiore sono decorati con incisioni "a virgola"¹⁰ di tradizione tipicamente bizantina (Fig. 5).

Presenta lo stesso schema compositivo anche la decorazione del puntale della cintura molteplice reggi-armi fusa in oro e decorata da motivi a stampo ed incisione proveniente dalla tomba 1 di Trezzo sull'Adda, datata al primo quarto del VII secolo. La decorazione è costituita da un medaglione centrale con cornice perlinata, contenente l'immagine di un'aquila a rilievo, che separa lo spazio in due campi decorati "a virgola"¹¹.

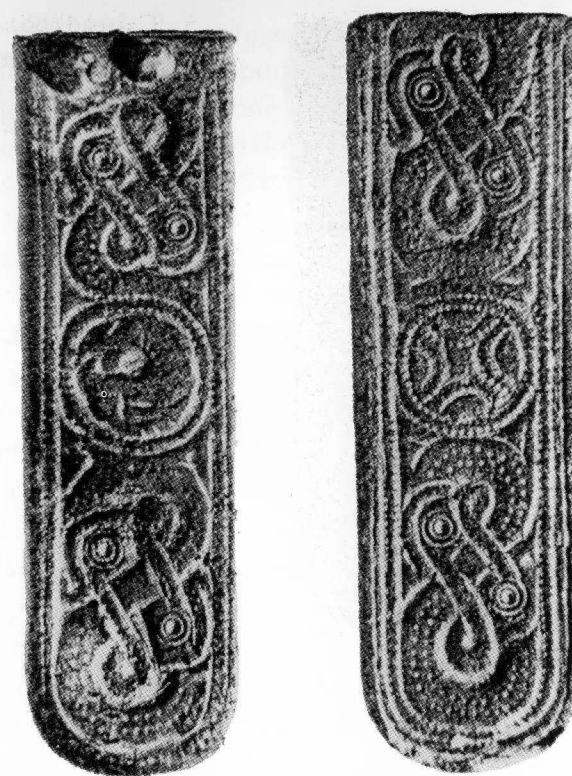
Un confronto più preciso per quanto riguarda la decorazione, è for-



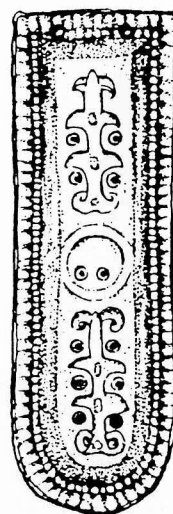
5. Castel Trosino (AP), tomba 90: puntale di cintura in argento decorato a "virgola" (da *La necropoli longobarda di Castel Trosino* 1995, p. 225).



6. Offanengo (CR), località S. Lorenzo: puntale di cintura in argento decorato a "virgola" (da *von HESSEN* 1965).

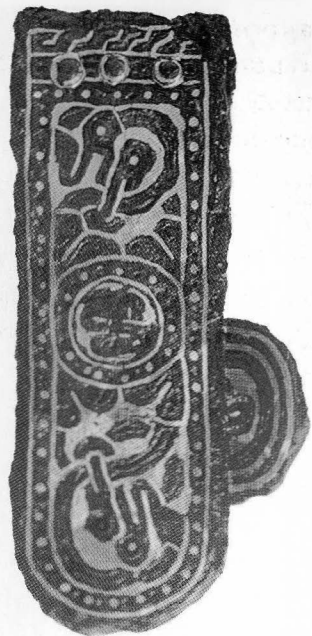


7. Trezzo sull'Adda (BG), tomba 2: puntale di cintura in bronzo (da *ROFFIA, SESINO*, 1986, p. 41).



8. Borgo d'Ale (VC): puntale di cintura in bronzo (da *BRECCIAROLI TABORELLI*, 1982, Tav. LIII).





9. Leno (BS), località Porzano: puntale di cintura in ferro decorato all'agemina (da *DE MARCHI, BREDÀ, 2000, p. 478*).



10. Cividale del Friuli (UD), piazza del Duomo: puntale di cintura in ferro decorato all'agemina (da *TAGLIAFERRI 1990, p. 105*).

nito dal puntale di cintura in bronzo a forma di U rinvenuto nella tomba 2 di Trezzo sull'Adda (Fig. 7). Il puntale (lunghezza 7,5 cm, larghezza 2,4 cm) presenta una decorazione su entrambe le facce. Al centro vi è un medaglione formato da un doppio cerchio composto di punti, all'interno del quale vi è, su un lato, un motivo a semicerchi costituito da una fila di punti, sull'altro un animale fantastico. Nei due campi sopra e sotto all'elemento centrale vi sono degli animali serpentiformi che si avviluppano e si mordono a vicenda su una base di nastri intrecciati a forma di 8. Il puntale appartiene alla cintura del vestito ed è decorato in stile animalistico IIB2 ed è pertanto databile al secondo quarto del VII secolo. Il puntale di Trezzo però, pur avendo un motivo decorativo simile al puntale cremasco, non è stato realizzato con la stessa tecnica; è infatti cavo all'interno ed è costituito da una lamina più pesante con il bordo ripiegato nella quale si inserisce una lamina più leggera scorrevole che chiudeva l'astuccio. Si tratta di un puntale avente la funzione di reliquiario, proprio del corredo di ricchi guerrieri¹².

Anche da una tomba maschile con ricchissimo corredo, a Borgo D'Ale (VC) proviene un puntale di cintura in bronzo (lunghezza 6,87 cm, larghezza 2,25 cm) cavo all'interno come il puntale di Trezzo sull'Adda (Fig. 8). L'impostazione della decorazione può essere confrontata con quella del puntale di Camisano, infatti, presenta al centro un medaglione formato da due cerchi concentrici racchiudenti due incisioni puntiformi, quest'elemento è posto tra due ramoscelli stilizzati, con volute laterali, contrapposti e convergenti. L'oggetto, pertinente ad una cintura per la chiusura dell'abito, viene datato al secondo quarto del VII secolo¹³.

Lo stesso motivo decorativo è presente anche su puntali di cintura realizzati con la tecnica dell'agemina¹⁴ che non sono direttamente confrontabili con la linguetta di Camisano, ma che ci consentono di circoscrivere la diffusione di questo schema decorativo alla prima metà del VII secolo.

Dalla tomba maschile 95 di Porzano di Leno (BS) proviene ad esempio un gruppo di guarnizioni in ferro ageminato, con fili d'argento e di ottone, pertinenti ad una cintura per lo scramasax¹⁵ il cui puntale (Fig. 8) presenta un motivo decorativo confrontabile con quello

della linguetta di Camisano. Anche in questo caso il puntale (lunghezza 7,5 cm, larghezza 2,8) presenta al centro un medaglione, a cornice puntinata, decorato con un nodo di Salomone, che divide il campo in due specchi; in quello superiore vi sono due teste animali appaiate e volte verso il centro, annodate a mordersi i corpi nastriformi, in quello inferiore sono visibili le zampe che poggiano sulla cornice del medaglione. Una cornice perlinata racchiude la decorazione. La base rettilinea è decorata da un motivo a scaletta e provvista di tre borchiette in argento. La decorazione sembra nel complesso poco armonica, rispetto anche agli altri elementi che decoravano la cintura, forse il puntale è stato sostituito o riparato. La De Marchi lo data alla prima metà del VII secolo¹⁶.

Dalla piazza del Duomo di Cividale del Friuli proviene un altro puntale in ferro con decorazione ad agemina in argento (Fig. 9) con schema compositivo della decorazione simile al precedente, ma di fattura molto più accurata (primi decenni VII secolo)¹⁷.

Il puntale in bronzo di Camisano sembra quindi pertinente ad una cintura per la chiusura dell'abito di un longobardo probabilmente sepolto nella prima metà del VII secolo d.C.. È possibile che il corredo completo di questa sepoltura fosse abbastanza ricco, dato che dai confronti analizzati, sia i puntali che la punta di lama a falce erano associati a ricchi corredi. Interessante è anche il luogo di rinvenimento che, occupato in seguito da un *castrum* fortificato nel X secolo, dovette avere forse una certa importanza strategica sin dall'età longobarda.

NOTE

1. CASIRANI, 2000.
2. DE MARCHI, 1984. Punte di lancia appartenenti alla stessa tipologia, anche se di dimensioni diverse, sono state rinvenute ad Offanengo (CR) *Lung.* 48 cm, *larg.* 6 cm, $\varnothing$ 6 cm; *datazione*: secondo terzo del VII, CASIRANI 1998; nella tomba ritrovata in località Boccaleri nella campagna a sud di Offanengo *Lung.* 30,8 cm, *larg.* 3,4 cm, $\varnothing$ 2,8 cm, *Datazione*: VII secolo, TOSATTI 1983; nelle Grandi Valli Veronesi (VR) *Lung.* 20 cm, *larg.* 2 cm, $\varnothing$ 2 cm, *datazione*: metà VII secolo LA ROCCA 1989, p. 109; nella tomba 2 di Trezzo sull'Adda (MI) *Lung.* 27 cm, *larg.* 3,7 cm, $\varnothing$ 2,5 cm, *datazione*: poco dopo la metà del VII secolo, ROFFIA, SESINO, 1986; nella tomba 3 di Trezzo sull'Adda (MI) *Lung.* 40,8 cm, *larg.* 4,5 cm, $\varnothing$ 3 cm, *datazione*: fine VI-primi VII secolo, ROFFIA, SESINO, 1986; nella tomba 4 di Trezzo sull'Adda (MI) *Lung.* 33 cm, *larg.* 5 cm, $\varnothing$ 3 cm, *datazione*: prima metà del VII secolo, ROFFIA, SESINO, 1986; a Povegliano Marinare (VR) *Lung.* 30 cm, *larg.* 2,4 cm, $\varnothing$ 1,6 cm, *datazione*: metà del VII secolo, LA ROCCA, 1989, p. 110; Boffalora d'Adda (BG) *Lung.* 38 cm, *larg.* 3,5 cm, $\varnothing$ 3 cm, *datazione*: II terzo del VII secolo, DE MARCHI, 1984; Brescia S. Bartolomeo (BS) *Lung.* 41 cm, *larg.* 3,6 cm, $\varnothing$ 3 cm, *datazione*: metà del VII secolo, SESINO, 1984; Piè di Castello (TN) *Datazione*: II terzo del VII secolo, DE MARCHI, 1984; Lavis (TN) *Datazione*: II terzo del VII secolo, DE MARCHI, 1984; nella tomba 2 di S. Germano di Borgo d'Ale (VC) *Lung.* 40,4 cm, *larg.* 4 cm, $\varnothing$ 1,95 cm, *Datazione*: II terzo del VII secolo, BRECCIAROLI TABORELLI, 1982.
2. VON HESSEN, 1990, pp. 180-191.
3. «Un modello in bronzo dell'oggetto che deve essere fuso viene collocato su uno spesso strato di sabbia argillosa, al di sopra del quale viene steso un altro strato di argilla. Si ottiene così uno stampo bivalve nella cui cavità interna il modello di bronzo ha lasciato la forma dell'oggetto che deve essere fuso. Dopo aver praticato il foro per la colata e gli opportuni canali di aerazione le due metà dello stampo vengono unite insieme ed essiccate mediante calore. Quindi si cola il metallo fuso e quando questo si è raffreddato, assumendo così la forma dell'oggetto desiderato, lo stampo viene aperto e il manufatto, liberato dal getto di fusione, viene rifinito a mano». (da P. SESINO, *Le tecniche di lavorazione dei metalli*, in *L'eredità longobarda. Ritrovamenti archeologici nel Milanese e nelle terre dell'Adda*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Milano 1989).
4. «Gli stili decorativi costituiscono dei "fossili guida" indispensabili per individuare cronologie, specificità etniche ed influenze culturali reciproche all'interno del mondo barbarico. I Longobardi utilizzarono su oggetti d'oro, argento, bronzo e ferro ageminati motivi astratti e, più raramente, vegetali di

STILI E TECNICHE DECORATIVE DEI MANUFATTI METALLICI LONGOBARDI IN ITALIA					
	STILE ANIMALISTICO manufatti in oro, argento, a matrice, a fusione, a stampo bronzo		Decorazione "A VIRGOLA" Bullino su oro, argento, bronzo.		ACEMINI argento ottone ferro
	STILE I	SCHLAUFENORNAMENTIK decorazione a nodi	STILE II		
PANNONIA fino al 568 d.C.					
ITALIA dal 568 d.C.					
				VIRGOLA TRECCIA SPIRALE	
800 d.C.	TORINO LINDOTTO	S. SALVATORE DI MAIANO		VERONA	NOCCERA UMBRA
				TIPO "CIVEZZANO"	
		CELLIORE D'ILLARI	NOCCERA UMBRA		
850 d.C.		CASTEL TROSINO	MONZA	TREZZO D'ADDA	
				MARLIA	
850-880 d.C.			BRESCIA	ANIMALISTICO STILIZZATO	PISA
				GEOMETRICO	CHIUSI

11. Stili e tecniche decorative dei manufatti metallici longobardi in Italia (da SESINO P., *Gli stili decorativi*, in *L'eredità longobarda. Ritrovamenti archeologici nel Milanese e nelle terre dell'Adda*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Milano 1989).

tradizione mediterranea o raffigurazioni umane intere o in dettaglio. Frequente risulta invece l'ornamentazione zoomorfa, espressione di un mondo mostruoso che affonda le proprie radici sia nei miti della religione nordica pagana sia nella cultura nei nomadi delle steppe eurasiatiche. Nello stile animalistico longobardo si possono distinguere varie fasi cronologiche: *Stile I*. Caratterizzato da singoli dettagli zoomorfi semplificati e disposti secondo un principio additivo e disorganico, diffuso in ambito pannonico ed in Italia fino agli inizi del VII secolo (Fig. 10).

Schlaufenstil. Sembra costituire una fase di raccordo tra lo Stile I ed il II. Dettagli zoomorfi sconnessi sono uniti a nastri irregolarmente intrecciati secondo un disegno asimmetrico e disordinato, diffuso in ambito pannonico ed in Italia dalla fine del VI secolo.

Stile II. Ha il suo massimo sviluppo in Italia ed è caratterizzato dalla regolarità e simmetria dell'intreccio animalistico, che evidenzia già assimilati i principi decorativi dell'arte mediterranea, diffuso dalla fine del VI alla fine del VII secolo» (da P. SESINO, *Gli stili decorativi*, in *L'eredità longobarda. Ritrovamenti archeologici nel Milanese e nelle terre dell'Adda*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Milano 1989).

6. DE MARCHI, BREDI, 2000, p. 490.
7. VON HESSEN, 1996, p. 134.
8. *La necropoli altomedievale di Castel Trosino* 1995, pp. 225-226.
9. Anche nella tomba 1 scoperta ad Offanengo in località S. Lorenzo, si rinvenne un frammento di puntale di cintura in argento, con decorazione "a virgola" e monogramma entro medaglione (3,7 x 1,7) databile all'ultimo terzo del VII secolo (Fig. 6). Il monogramma è costituito dall'intreccio delle lettere H, A, N, S, O, VON HESSEN, 1965. È interessante ricordare che lo stesso monogramma è inciso anche su una crocetta in lamina d'oro, ritrovata nella tomba 2 della necropoli longobarda di Trezzo d'Adda, ROFFIA, SESINO, 1986.
10. Tecnica tipicamente bizantina documentata su guarnizioni in oro, argento e bronzo. La decorazione è costituita da sottili segni simili a simboli grafici (piccole virgole), disposti a formare disegni geometrici o fitomorfi stilizzati, diffuso dalla fine del VI agli inizi del VII secolo (Fig. 11)». (da SESINO P., *Gli stili decorativi*, in *L'eredità longobarda. Ritrovamenti archeologici nel Milanese e nelle terre dell'Adda*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Milano 1989).
11. LA ROCCA, 2000, p. 88.
12. ROFFIA, SESINO, 1986, pp. 40-41. La tomba 2 di Trezzo sull'Adda, oltre al ricco corredo di armi e guarnizioni di cintura, conteneva anche un anello sigillare d'oro, recante il nome RODCHIS VIL (*Rodchis vir illustris*). Questi rarissimi anelli-sigillo sono attribuiti dagli studiosi a personaggi di alto rango che svolgevano funzioni pubbliche sul territorio.

13. BRECCIAROLI TABORELLI, 1982.
14. Si ottiene battendo su una superficie in ferro o in bronzo sottili fili d'argento e ottone, così da creare motivi ornamentali geometrici o zoomorfi. La battitura poteva essere eseguita a freddo, previa incisione del disegno; oppure a caldo, senza incisione a bulino con un procedimento quindi più rapido, ma più preciso e rifinito». (da P. SESINO, *Le tecniche di lavorazione dei metalli, in L'eredità longobarda. Ritrovamenti a Milano e nelle terre dell'Adda*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Milano 1989).
15. Lungo coltellaccio ad un solo taglio, era utilizzato nel combattimento ravvicinato ed aveva un proprio fodero, dotato di cintura, per poterlo portare alla vita.
16. DE MARCHI, BREDI, 2000, p. 487-488.
17. TAGLIAFERRI, 1990, p. 105.

BIBLIOGRAFIA

- L. BRECCIAROLI TABORELLI, 1982, *Tomba longobarda da Borgo d'Ale*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 1, pp. 103-123.
- M. CASIRANI, 1998, *Due punte di lancia longobarde dall'area della pieve di S. Maria Purificata di Offanengo*, in *S. Maria Purificata di Offanengo dalla pieve collegiata alla parrocchiale 1898-1998*, a cura di M. Verga Bandirali, Crema, pp. 46-47.
- M. CASIRANI, 2000, *Sicurezza ed insediamento in territorio cremasco nel X secolo: Camisano*, in "Insula Fulcheria" XXX, Rivista del Museo Civico di Crema, Crema.
- P.M. DE MARCHI, 1984, *Il ritrovamento di Boffalora d'Adda*, in *Nuovi contributi agli studi longobardi in Lombardia*. Atti del Convegno di Arsago Seprio, (Arsago Seprio, 1984), pp. 21-30.
- P.M. DE MARCHI, A. BREDI, 2000, *Il territorio bresciano in età longobarda e la necropoli di Leno*, in *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Catalogo della Mostra, a cura di C. BERTELLI, G.P. BROGIOLO (Brescia, Monastero di S. Giulia, 18 giugno-19 novembre 2000), Milano, pp. 472-495.
- O. VON HESSEN, 1965, *I rinvenimenti di Offanengo e la loro esegesi*, in "Insula Fulcheria", IV, pp. 27-58.
- O. VON HESSEN, 1986, *Testimonianze archeologiche longobarde nel ducato di Spoleto, in Umbria longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta*, Catalogo della mostra (Nocera Umbra, museo Civico, 27 luglio 1996/10 gennaio 1997), Roma, pp. 131-134.
- O. VON HESSEN, 1990, *Il costume maschile*, in *I Longobardi*, Catalogo della Mostra, a cura di G.C. MENIS (Codroipo, Villa Manin di Pasariano, Cividale del Friuli, 2 giugno-30 settembre 1990, Milano, pp. 178-202.
- LA ROCCA C., 1989, *I Materiali. Catalogo*, in *Materiali di età longobarda nel veronese*, a c. di LA ROCCA C., MODENESI D., Verona, pp. 43-148.
- C. LA ROCCA, 2000, *I rituali funerari nella transizione dai Longobardi ai Carolingi*, in *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Catalogo della Mostra, a cura di C. BERTELLI, G.P. BROGIOLO (Brescia, Monastero di S. Giulia, 18 giugno-19 novembre 2000), Milano, pp. 50-93.
- La necropoli altomedievale di Castel Trosino: bizantini e longobardi nelle Marche*, a cura di L. PAROLI, Cinisello Balsamo, 1995.
- E. ROFFIA, P. SESINO, 1986, *La necropoli*, in *La necropoli longobarda di Trezzo sull'Adda*, a cura di E. ROFFIA (Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale 12/13), Firenze, pp. 9-162.

SESINO P., 1984, *I corredi tombali longobardi di S. Bartolomeo e Volta Bresciana*, in *Nuovi contributi agli studi longobardi in Lombardia*. Atti del Convegno (Arsago Seprio 1984), Busto Arsizio.

A. TAGLIAFERRI, 1990, *Il ducato di Forum Iulii*, in *I Longobardi*, Catalogo della Mostra, a cura di G.C. MENIS (Codroipo, Villa Manin di Pasariano, Cividale del Friuli, 2 giugno-30 settembre 1990, Milano, pp. 102-112.

A.M. TOSATTI, 1983, *Breve nota su una tomba altomedievale di Offanengo CR*, in "Insula Fulcheria", XIII, Crema, p. 98-103.